

Alla scoperta del castagno



AUTORI

Stefano Bruzzese, Simone Blanc e Filippo Brun

Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino

stefano.bruzzese@unito.it

SCUOLE

L'articolo è stato revisionato dalle studentesse e dagli studenti di seconda media dell'Istituto Comprensivo I.C. Bruno Caccia - Scuola Media Nieve (Torino)

Nel secolo scorso il castagno ha fortemente caratterizzato la vita delle popolazioni montane italiane, ma c'è stato un periodo in cui la sua esistenza nel nostro territorio era sconosciuta. L'areale di origine del castagno, a detta di alcuni studiosi, sarebbe l'Asia Minore ed è grazie ai greci se questa specie forestale è oggi presente in Italia. Con l'avvento della civiltà romana, la coltivazione del castagno si è poi diffusa ulteriormente, occupando buona parte dell'Europa. È così che oggi troviamo tracce di boschi di castagno anche in Gran Bretagna, nonostante la specie preferisca i climi più caldi dell'Europa meridionale e della zona mediterranea e caucasica (Figura 1).



Figura 1. Distribuzione del castagno. Fonte: Fernández-López & Alía (2003).

In Italia la superficie occupata dal castagno è ampia quasi come quella del Friuli-Venezia Giulia e in Piemonte rappresenta la prima specie: su 1 milione di ettari di boschi il castagno ne occupa un quinto. Malgrado questa sua diffusione, buona parte dei boschi di castagno in Piemonte sono oggi trascurati o del tutto abbandonati, tanto da chiedersi come sia possibile che un albero così importante per la storia e lo sviluppo delle popolazioni di tanti

territori, capace di fornire legname, cibo e numerosi altri prodotti e benefici abbia avuto un così forte declino.

Sì, perché ad esempio le foglie di castagno possono essere usate nell'alimentazione animale, i rami e le altre piccole parti legnose si possono usare per la realizzazione di bastoncini di sostegno, il frutto è destinato al consumo umano, sia come tale che trasformato in farina, il legname del tronco è utilizzato per impieghi strutturali (travi dei tetti) e per estrarre il tannino usato per molteplici impieghi, come la concia naturale delle pelli, la tintura dei vestiti, o come additivo alimentare e cosmetico. Il castagno fornisce non solo prodotti, ma anche benefici, come la protezione del suolo con le radici, la cattura della CO₂ con la fotosintesi a livello fogliare, la bellezza dei boschi e dei paesaggi. A questi si aggiunge il valore storico-culturale di questa pianta plurimillenaria, come ad esempio il castagno dei Cento Cavalli (alle pendici dell'Etna) definito dall'UNESCO un "Monumento Messaggero di Pace".



Figura 2. Rappresentazione del castagno dei Cento Cavalli dell'artista Jean-Pierre Houël (1776-1779). Fonte: Wikipedia.

Cercando di rispondere alle cause dell'abbandono possiamo elencare:

- **i cambiamenti nella società e nell'economia:** con lo sviluppo dell'industria e delle grandi città di pianura, si è avuto un progressivo spopolamento delle zone montane e rurali e il conseguente abbandono della coltivazione del castagno.
- **il progresso tecnologico:** con lo sviluppo di materiali sintetici e metallici è venuto meno l'impiego di prodotti naturali, come il legno per la realizzazione dei pali della luce oppure dei tutori della vite o ancora delle travi per le abitazioni.

Con il progetto CASTAGNOPIÙ, finanziato dalla Regione Piemonte, il nostro gruppo di ricerca si è posto l'obiettivo di dare nuovamente valore a questa specie: sostenendo le filiere produttive attualmente presenti in Piemonte e promuovendone di nuove; incentivando lo sviluppo di “filiere corte”, ovvero caratterizzate da pochi passaggi intermedi tra il produttore e il consumatore finale; promuovendo le filiere locali, per non far arrivare dall'estero una risorsa diffusa anche da noi; favorendo un “uso a cascata” della risorsa, cercando cioè di impiegare in modo intelligente il legname, dapprima per gli impieghi più nobili e remunerativi, come materiale da costruzione o da opera e infine per la produzione di energia e di riscaldamento con gli scarti di lavorazione e il materiale di più bassa qualità tecnologica.

Ricerche come quella presentata si basano sulla crescita della conoscenza e sull'uso razionale delle risorse, grazie ad una sensibilizzazione della società e dei diversi protagonisti delle filiere produttive. Il ruolo dei ricercatori è infatti anche quello di divulgare le proprie scoperte, con eventi culturali e educativi e supportare i tecnici e i decisori politici per indirizzare le scelte verso un uso maggiormente sostenibile e duraturo delle risorse naturali.